

## **“STRANO”**

“Sei diverso dagli altri ragazzi”, gli dicevano.

Alex è un ragazzo strano, anzi, diverso. Ha tredici anni e frequenta la terza media. E' simpatico ed estroverso, ma dentro di sé custodisce una parte nascosta di cui non parla con nessuno e che prova sempre a dimenticare. Per capirlo bisogna tornare indietro, ai tempi delle elementari, in quell'edificio color crema di un paesino che solo chi ci abita conosce.

Alex non è mai stato “come gli altri”: nei vestiti, negli sport, nei colori che sceglieva, nei giochi e nelle amiche. Non ha mai seguito una moda, non gli interessava: faceva solo ciò che si sentiva.

All'inizio erano semplici sguardi. Poi frasi sussurrate ridendo. Le dicevano come un insulto. Ogni volta che le sentiva, lui si rompeva dentro, sapeva solo che quelle parole volevano ferirlo. Non era “come gli altri”, dicevano. Non gli piaceva il calcio durante la ricreazione, preferiva stare con le ragazze.

C'era un bambino, più forte e più sicuro, che si credeva migliore, prendendolo di mira. Col passare del tempo non fu più l'unico, dato che anche altri iniziarono a ripetere quelle parole. Alcuni per cattiveria, altri per paura di essere il prossimo bersaglio. Alex allora cominciò a cambiare. Ma non nei gusti, quello mai.

Una mattina di novembre rimase seduto sul suo letto. Con le lacrime che scendevano dagli occhi come un torrente, continuava a ripetere: “Non voglio più andare a scuola”.

Quando trovò il coraggio, si liberò di quel peso parlandone con i suoi genitori, che intervennero subito. Fu doloroso, ma necessario. Da quel momento in lui scoccò una scintilla strana: la consapevolezza di non aver sbagliato. Con il tempo, capì anche di non essere diverso, ma AUTENTICO. Le cicatrici rimasero, e rimarranno per sempre, ma con queste anche la sua forza.

Un giorno, guardandosi allo specchio con addosso una felpa viola, Alex sorrise. Non perché il mondo fosse diventato perfetto. Ma perché lui aveva smesso di chiedere il permesso di essere sé stesso.